

MARONI: TENERE LA GUARDIA ALTA. TROVATI 160 CHILI DI ESPLOSIVO

Il kamikaze di Milano non era solo Scatta il fermo dei primi due complici

- Scoperta una base del gruppo a Milano. Fermati un libico e un egiziano. Per loro l'accusa di strage
- Maroni: «È esploso solo un decimo del contenuto della cassetta»



L'arresto di uno dei complici (Ansa)

- Il ministro: «Dall'attentatore frasi contro le missioni italiane all'estero»
- Passato al setaccio il computer di Game per risalire a legami con cellule eversive

MOTTA, PICARIELLO E RE NEL PRIMOPIANO A PAGINA 5

«Un caso se non hanno ucciso»

Maroni: Game ha pronunciato frasi contro le missioni italiane all'estero. Dal computer sequestrato potrebbero arrivare prove di legami con cellule eversive

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Un fatto grave, «compatibile con la modalità del kamikaze» e pianificato da tempo, come denota lo scontrino di acquisto del materiale esplosivo, di una settimana fa. Un esplosivo rudimentale, con l'innesco difettoso, ma che per la sua potenzialità «avrebbe comportato la morte sia dell'attentatore che del militare che gli si è fatto incontro». Infatti, come spiega Roberto Maroni al termine del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunito d'urgenza, «si ritiene sia esploso solo un decimo del contenuto della cassetta». In tutto, probabilmente cinque chili, ma i rilievi sono ancora in corso.

«Praticamente è esploso solo il detonatore, con la minima quantità di esplosivo collegata», spiega il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

Quanto al movente, potrebbe essere collegato – dice Maroni – alle nostre missioni all'estero, «stando ad alcune frasi biascicate in italiano dall'attentatore, sull'autoambulanza».

Un episodio che non può essere collocato, allo stato delle indagini, «in un progetto *quae-dista*», spiega ancora Maroni. «Ma questo ci preoccupa ancor più perché il fatto che non vi siano collegamenti con centrali terroristiche richiede un affinamento delle tecniche di prevenzione. Non ci troviamo di fronte al classico kamikaze che viene in Italia clandestinamente per farsi esplodere, ma di tre cittadini, apparentemente integrati, uno dei quali – l'attentatore, il 35enne libico Mohamed Game – è da 10 anni in Italia, ha la tessera servizi della Regione Lombardia e dopo una parentesi di disagio personale si lascia suggestionare dall'integralismo».

Nessun proclama, pubblicazione, manifesto, integralista-trapela dalle indagini – e nessun collegamento apparente è stato però trovato nell'abitazione dell'attentatore, anche se «si attendono delle novità dal-

le indagini portate avanti dalla Polizia postale», dice Maroni. Novità che potrebbero venire dal computer e dall'esame





della posta elettronica, mentre non è stato difficile risalire ai complici, arrestati nella notte, il libico Mohamaed Imbaeya I-srafel (33 anni) e l'egiziano Abdel Haziz Mahmoud Kol (52 anni). È bastato guardare agli-

scarni - tabulati telefonici di Game per risalire alle sue frequentazioni e ai complici. Specchio di una vita grama, fatta di relazioni assottigliate e forse anche di un quadro psichico disturbato, dopo due vicende che hanno segnato la vita dell'attentatore, la perdita del lavoro e una grave disturbo al cuore. «Più attento monitoraggio, più attenta valutazione di tutte le organizzazioni strutturate», queste le misure che annuncia Maroni, «ed è allo studio anche una modalità per controllare l'acquisto di sostanze

del tipo di quelle usate». Il nitrato d'ammonio, infatti, è liberamente disponibile come fertilizzante per l'agricoltura e può essere acquistato, anche in ingente quantità. Ma se usato in combinato con l'ammoniaca ed altri reagenti chimici può far male, molto male. Cosa che, in questo caso, è accaduto solo in minima parte. Ma la quantità di esplosivo trovata «quattro pacchi da 40 chili» di nitrato di ammonio lascia intendere che di episodi del genere, al di là del probabile intento suicida dell'attentatore, il gruppo di tre ne avesse in mente già altri, molti altri. E magari ben più gravi.

